

CRISI E DIRITTO. Ieri «Giornata della cultura d'impresa» voluta da Confindustria, Api, avvocati concorsualisti e ateneo

Concordato preventivo, utile ma rischioso per il sistema

Pedrollo: «Il nostro tessuto ha sofferto per l'abuso di questo strumento, occorre più etica». Alberti: «Guardare più in alto evitando queste scorciatoie»

Francesca Lorandi

La continuità delle imprese è un interesse pubblico, una manifestazione di responsabilità sociale. A questo scopo il concordato si è rivelato negli ultimi due anni uno strumento utile per la sopravvivenza delle aziende: una sorta di «salva vita» tuttavia contestato da parecchi imprenditori. E le criticità sono emerse ieri durante la Giornata della Cultura d'Impresa, promossa da Piccola industria di Confindustria Verona, Apindustria, associazione veronese dei concorsualisti e dipartimento di Scienze giuridiche, che ha ospitato l'evento, e incentrata proprio sul tema del concordato preventivo.

Se la sessione mattutina ha permesso un approfondimento sotto il profilo giuridico, al pomeriggio le protagoniste sono state le aziende, alle quali il concordato è rivolto. «Abbiamo sofferto spesso dell'abuso nell'uso del concordato preventivo che, in un sistema integrato e di filiera tipico del veronese, ha creato notevoli conseguenze negative», ha sottolineato il presidente di Confin-

dustria Verona Giulio Pedrollo, intervenuto alla tavola rotonda insieme al docente di Economia dell'ateneo padovano Giovanni Costa, al responsabile degli affari legislativi di Confindustria Antonio Matonti, al rettore dell'università di Verona Nicola Sartor, all'avvocato Silvia Zenati e all'imprenditore Franco Zanardi.

Una posizione, quella di Pedrollo, confermata da Matonti: «Nel primo anno abbiamo registrato un boom delle domande in bianco, perché ne hanno usufruito in modo scorretto degli imprenditori che hanno così propagato l'effetto della crisi. Quella del concordato in bianco», ha aggiunto Matonti, «è stata una risposta sbagliata non nel principio ma nei fatti, cioè nelle modalità in cui l'istituto è stato declinato. Con le modifiche recentemente apportate, che hanno aumentato i controlli da parte dell'autorità giudiziaria prevedendo una maggiore documentazione informativa da parte dell'imprenditore richiedente, il numero di concordati è nettamente diminuito». E ancora Sartor: «Questo strumento turba le condizioni in cui si dovrebbe svolgere l'atti-



Giulio Pedrollo



Silvia Zenati



Arturo Alberti



Immagine di un'impresa veneta. Anche se in crisi si può continuare

vità economica: permette ad un'azienda di sopravvivere ai danni di altre. In Italia il grande assente è la politica industriale», ha aggiunto Sartor, «intesa come individuazione di un particolare percorso di sviluppo». Zanardi, criticando l'attuale struttura del concordato, ha proposto una sua versione: «Ci piacerebbe un altro tipo di procedura, nel quale la decisione di accettare la proposta sia lasciata ai creditori della supply chain e non alle banche». Oltre agli aspetti del diritto, ha sottolineato la Zenati, «la stabilità aziendale deve sempre essere sorretta da un adeguato piano industriale».

Ma oltre il concordato, dopo la crisi, come posso sopravvivere le imprese? Della necessità di etica ha parlato Pedrollo, «perché c'è la mancanza di etica all'origine di questa crisi»,

ha detto, sottolineando che «il mostro burocratica si nutre del loop di aziende che aggirano le norme e di coloro che cercano di perseguire questo furbi. Sfalsiamo il mito in base al quale il mondo appartiene ai furbi: appartiene invece alle persone intelligenti e oneste».

E poi un appello all'unità, «alla convergenza di obiettivi per il bene comune, dimostrato oggi dalla presenza di Confindustria e di Apindustria, in competizione del territorio ma qui insieme per il bene delle imprese». E Arturo Alberti, presidente di Apindustria, chiudendo il convegno: «Dobbiamo guardare un po' più alto delle nostre scarpe, metterci più etica, perché c'è un mondo da conquistare senza le scorciatoie rappresentate anche da strumenti come il concordato». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA